



PIAZZA AFFARI
Milano fa il tifo per le nozze Ina-San Paolo

FRANCO BRIZZO
Seduta positiva in Borsa, senza però il sostegno dei volumi (1.098,7 milioni di euro), limitati dalla chiusura per festività di Wall Street. Piazza Affari ha sfruttato la buona intonazione delle piazze del europee, ma si è mossa con cautela (Mibtel +0,73% a 23.924 punti). Gli operatori si sono concentrati sui titoli assicurativi e bancari possibili protagonisti di prossime aggregazioni. Ne ha beneficiato Ina (+2,82%), candidata a un'intesa con Sanpaolo Imi (2,23%) e Banconapoli (+1,61% ai massimi dell'anno) alla luce delle parole pronunciate nel fine settimana dai vertici delle due società. Bene Generali (+1,3%) e Fiat (+1,03%), male Telecom e Eni.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1008+1,715
MIBTEL	23.924+0,728
MIB30	34.272+0,797

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,059
-0,009	1,068
LIRA STERLINA	0,660
-0,003	0,663
FRANCO SVIZZERO	1,597
-0,001	1,596
YEN GIAPPONESE	116,300
-1,020	117,320
CORONA DANESE	7,437
-0,002	7,439
CORONA SVEDESE	8,656
-0,060	8,716
DRACMA GRECA	326,800
-0,350	326,450
CORONA NORVEGESE	8,285
-0,054	8,339
CORONA CECA	36,539
-0,158	36,697
TALLERO SLOVENO	196,476
-0,048	196,524
FIORINO UNGERESE	256,250
-0,400	255,850
SZLOTY POLACCO	4,301
-0,004	4,305
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578
0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,578
-0,020	1,598
DOLL. NEOZELANDESE	2,049
-0,012	2,061
DOLLARO AUSTRALIANO	1,644
-0,011	1,655
RAND SUDAFRICANO	6,393
-0,046	6,439

I cambi sono espressi in euro.
1 euro= Lire 1.936,27

Case enti, pubblici i nomi dei Vip
Parere positivo dell'Autorità per la privacy. Soddisfatto Salvi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA In fatto di soldi pubblici, la trasparenza vince sulla privacy. Questo, in estrema sintesi, il parere emesso ieri dal Garante per la protezione dei dati personali sul «caso» delle dismissioni del patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali. In altre parole, i dati relativi ai futuri acquirenti delle case messe in vendita potranno essere divulgati. Nessuna «copertura», dunque, sui cosiddetti Vip, inquilini «eccellenti» degli appartamenti più lussuosi del «parco case» degli otto Enti. «Siamo molto soddisfatti», dichiara a caldo il ministro del Lavoro Cesare Salvi, che aveva richiesto il giudizio al Garante. «La trasparenza era quello che volevamo, quindi non possiamo che essere contenti».

Il tutore della privacy, Stefano Rodotà, ha risposto al ministro a stretto giro di posta (nell'arco di una settimana), come si sperava in via Flavia. E la sua replica ricalca una linea di condotta ormai divenuta prassi: quando sussiste un interesse pubblico, e non sono coinvolti dati «sensibili» (come ad esempio la salute), non c'è segreto che tenga. Una «scuola di pensiero» già seguita da Rodotà in altri casi eclatanti, come quello degli stipendi dei manager pubblici, o quello degli emolumenti dei magistrati o dei parlamentari. Nel testo emanato ieri, l'Authority indica «alcune cautele» da osservare, come ad esempio «particolari situazioni personali o familiari o, eventualmente, il preciso indirizzo degli interessati (per ragioni di sicurezza, ndr), fatta salva comunque la possibilità di identificare la zona urbana e le caratteristiche dell'immobile».

Confermando il libero accesso ai documenti amministrativi re-

IL CASO
Caro-mutui, ancora polemica banche-governo



lativi alla vendita da parte di chi è interessato, il Garante lascia al ministero del Lavoro la libertà di valutare sia le modalità in cui di-

lativi alla vendita da parte di chi è interessato, il Garante lascia al ministero del Lavoro la libertà di valutare sia le modalità in cui di-

ROMA Il ministro dei Lavori pubblici Enrico Micheli alza il tiro sul «caro-mutui». Dopo il j'accuse lanciato sulle banche una decina di giorni fa, ora chiede l'intervento del ministro del Tesoro e del governatore di Bankitalia Antonio Fazio. Il motivo è sempre lo stesso. «Bisogna intervenire sulle banche», dichiara al quotidiano *La Repubblica* - i rialzi dei tassi fissi nell'edilizia sono ingiustificati, mortificano il mercato, spengono sul nascere la ripresa appena innescata». Anche la replica dell'Abi (Associazione bancaria italiana) è sempre la stessa, pur se con cifre aggiornate (le ultime disponibili). Il rialzo è dovuto al rendimento delle obbligazioni (cioè la «materia prima» degli istituti per l'approvvigionamento del denaro) e passato dal 4,36% di maggio al 5,02 di agosto, e contemporaneamente il rendimento sui prestiti a medio-lungo termine è calato dal 6,43% al 6,01.

Tornano sulle «barricate» anche le associazioni dei consumatori, che per prime avevano sollevato il caso. «Le pretese tensioni sui tassi di interesse a lungo termine», dichiara Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef - sono pura invenzione. I rialzi sono del tutto arbitrari, sono frutto del protezionismo di cui godono le banche in Italia, dove la Banca centrale non ha mai sanzionato un solo comportamento antitrust, e Paese in cui, caso unico in Europa, le prerogative sulla concorrenza sono affidate a Bankitalia e non all'Antitrust». Sulla stessa linea l'Adiconsum. «Non c'è un motivo evidente per un rialzo dei tassi», dichiara il presidente Donata Monti - In America, dopo il rialzo della Fed, i tassi sui mutui sono rimasti fermi. In Europa la Bce non ha fatto variazioni. I mutui variabili sono rimasti fermi, perché agganciati al tasso Euribor (a breve termine, ndr) che non si è mosso. Così le banche hanno pensato bene di modificare i tassi fissi, magari per sistemare i loro bilanci».

Anche il Sunia (il sindacato degli inquilini) interviene nella polemica. «Gli istituti scaricano sui clienti i costi della loro inefficienza», dichiara il segretario Luigi Pallotta - Per una volta siamo in linea con il ministro: è necessario un intervento che garantisca chiarezza e trasparenza sui costi bancari. Solo questo può garantire una sana concorrenza. Appare molto strano che i tassi siano quasi tutti analoghi. E non solo: anche i costi delle istruttorie, le perizie e altri servizi del genere». Unica voce fuori dal coro, quella di Confedilizia. «L'aumento non ha avuto per adesso effetti sconvolgenti sul mercato immobiliare», dichiara il presidente Corrado Sforza Fogliani (anche presidente della Banca di Piacenza) - Il ritocco è stato abbastanza limitato, e rimane a livelli che fino a poco tempo fa non era neppure dato pensare».

Nessuna replica, né da Bankitalia (come di rito), né dal Tesoro, all'offensiva del ministro. Dai dati di Palazzo Koch giunge la conferma che il «costo del denaro» per i prestiti a lungo termine è aumentato negli ultimi mesi in tutta l'area euro. Il rendimento dei titoli di Stato a 7 anni è passato dal 3,64% di gennaio al 4,69 di fine luglio, quello dei titoli a 10 anni hanno subito un ritocco analogo: dal 3,82 al 4,99. Nelle stanze di via XX settembre, intanto, ci si prepara alla prossima riunione del Cier (Comitato interministeriale sul credito), prevista per la seconda metà di settembre. Ma l'appuntamento avrà poco a che fare con la querelle sollevata, visto che l'organismo non ha competenze in questo campo (a parte fissare il tasso considerato usurario, che si aggiorna ogni tre mesi). Quanto all'Authority Antitrust (l'organismo che potrebbe segnalare ipotesi di irregolarità nel corretto svolgimento della concorrenza alla competente Banca d'Italia, e chiedere una verifica), fino a ieri non è partito alcun «avviso».

Internet, nasce l'Authority mondiale
Sede in Belgio, Gta certificherà gli operatori commerciali sulla rete

CONSOB
Fondi comuni si può acquistarli anche su Web

■ Vendere fondi comuni tramite Internet si può, ma la Consob non rinuncia al supporto cartaceo e quindi la transazione è valida solo se l'investitore dimostra di poter disporre del prospetto informativo su dischetto o di essere in grado di stamparlo. E quanto chiarisce la Consob rispondendo ad un quesito posto da una società di gestione del risparmio. La Consob chiarisce che l'obbligo di consegna all'investitore del prospetto informativo può essere assolto mediante tecniche di comunicazione a distanza purché il destinatario ne abbia disponibilità su supporto duraturo.

ROMA Come si può comprare via Internet uno stock di merce cinese o thailandese o russa senza conoscere l'azienda distributrice, con difficoltà di lingua e di cultura e correre il rischio di prendere fregature? Un gruppo internazionale che rappresenta oltre 800 operatori finanziari, tra banche e associazioni bancarie, ha annunciato la creazione di una autorità che ha la finalità di agevolare l'interscambio, in modo sicuro ed a livello mondiale, nel commercio elettronico su Internet. La società di certificazione si chiama Global Trust Authority - in sigla Gta - e si propone come mediatore affidabile per agevolare, appunto, l'incontro tra consumatori e venditori sull'autostrada informatica. È noto infatti che quello che ha tutte le credenziali per presentarsi come il business del futuro - il commercio via rete,

appunto - stenta ancora a partire per problemi di sicurezza e affidabilità. Ora, in pratica si vuole estendere la validità delle comunicazioni adottate nella propria area di operatività in modo da garantire l'interoperatività con altri settori o paesi (nei quali vengono rilasciate analoghe certificazioni) in modo da consentire ad un cliente residente in un determinato paese di effettuare transazioni sicure con commercianti di altri paesi. La Gta infatti offre un sistema di identificazione affidabile (tramite certificato) ed on-line delle parti contraenti di una transazione commerciale, prevedendo anche eventuali meccanismi di risarcimento in caso di malfunzionamento del sistema.

La Gta sarà un'organizzazione con sede legale in Belgio; agli utenti verranno rilasciati dei «certificati» di identità in modo

che se verranno usati in un'applicazione locale di commercio elettronico e sorgerà la necessità di effettuare una transazione con una controparte, anch'essa utente della Gta, ma sconosciuta all'applicazione locale, la transazione potrà essere realizzata in completa sicurezza. Le due controparti verranno autenticate l'una all'altra. La Gta si distingue da altre iniziative per le seguenti caratteristiche: 1) si tratterà di una organizzazione senza fini di lucro con responsabilità limitata; 2) la qualità di membro della Gta potrà essere estesa, oltre che alle banche, ad alcuni settori «regolamentati»; 3) la responsabilità della Gta sarà limitata alla garanzia sull'identificazione dei soggetti ad essa collegati.

Gli attuali membri della Gta sono in Belgio, Isabel; in Canada, Royal Bank of Canada; in Francia, Cartes Bancaires, Société Generale e Bnp; in Italia l'Associazione Bancaria Italiana e Società Interbancaria per l'Automazione; in Giappone, Sakura Bank; in Portogallo, Sociedade Interbancaria de Servicos; nella Repubblica d'Irlanda, Bank of Ireland; in Spagna, La Caixa e Sermepa; in Svizzera, Swisskey; in Olanda, Interpay; in Gran Bretagna, NatWest.

IL BOOM DEL COMMERCIO ELETTRONICO
Il commercio elettronico nei dodici Paesi membri dell'Unione europea.

	1996	1997	1998	1999	2000
Numero aziende su Internet	1.384	4.459	18.893	73.617	162.428
Tasso di crescita %	-	+219,9	+323,7	+289,7	+120,6
Fatturato delle imprese (milioni di dollari)	204,6	656,7	1.717,4	4.140,6	8.368,4
Tasso di crescita %	-	+221	+161,5	+141,1	+102
Fatturato totale del commercio elettronico (milioni di dollari)	337,8	1.068	2.944	7.143,5	14.604,2
Tasso di crescita %	-	+216,2	+175,7	+142,6	+104,4

Fonte: IDC European Survey 1997

CONSUMATORI
«Mancano sanzioni per provider extra-comunitari»

■ Impossibile regolamentare l'assenza di regole: questo in sostanza il messaggio che l'Aduc, Associazione per i diritti degli utenti e consumatori, rivolge alla direttiva Ue che cerca di indirizzare il commercio su Internet. Il testo della normativa, dice l'Aduc, che prevede una sorta di codice deontologico per le vendite nella comunità europea attraverso Internet di prodotti di qualsiasi genere, sembra sviluppato da persone che di Internet non hanno più che altro sentito parlare. Infatti, secondo l'associazione, sarà impossibile sanzionare un provider extra-europeo che venda prodotti di provenienza comunitaria nella rete non rispettando le norme della direttiva sul commercio elettronico. Inoltre sembra inutile un registro delle e-mail delle persone che non desiderano avere pubblicità nelle caselle di posta, visto che è già in tutti i programmi di gestione.

